

## Francesco Stella

# Postfazione

Una rivista è uno strumento di sorprendente dinamicità e duttilità, la forma di organizzazione del lavoro culturale più vicina al concetto di 'rete' che ci è divenuto oggi così familiare, un potente moltiplicatore di progetti e risultati. Per questo non c'è postfazione che possa riassumere il lavoro comune di decine di persone di varie parti del mondo per trent'anni; tantomeno potrà farlo questo breve saluto. Cogliamo semplicemente l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno ideato, realizzato, sostenuto, coltivato e seguito per 55 volumi le pagine di questa rivista, nata nel 1986 come foglio poetico di un gruppo di autori e studenti di Firenze e diventata, grazie anche all'impegno universitario di molti redattori e ai Seminari di scrittura creativa fondati nel 1989 – con i festival e i convegni che vi sono stati collegati – un ponte di comunicazione internazionale fra la letteratura militante e ambienti e metodi di chi la letteratura la studia per valorizzarla e diffonderla. Nella premessa al numero 43, al momento del passaggio all'editore Pacini, abbiamo proposto uno sguardo retrospettivo ai primi vent'anni e alla filosofia del "cerchio aperto" che ha portato alla rivista e alla scuola alcuni dei migliori autori italiani ed esteri e ha contribuito alla scoperta o riscoperta di testi e personalità significative della poesia: dalla Sexton ad Andrić, da Jorie Graham a Posidippo, da Nonno di Panopoli a MacNeice, dalle poetesse angloindiane ai poeti operai cinesi, da Sophia de Mello a Lezama Lima, dai premi Nobel e Pulitzer al recupero di autori classici o medievali mai tradotti o studiati prima. Non potremo aggiungere molto, se non che, nel trentennale della fondazione, abbiamo pensato di offrire a noi stessi, agli autori, ai colleghi e ai lettori una traccia di *alcuni* momenti significativi di questo percorso. La panoramica, ovviamente parziale e senza alcuna pretesa di rappresentatività antologica, condizionata anche da aspetti tecnico-editoriali, è articolata in due sezioni: la prima è una selezione di testi e autori, che sulla rivista sono stati pubblicati o tradotti

per la prima volta, l'altra di saggi, a sua volta ramificata in una parte traduttologica, particolarmente distintiva dell'attività originaria della rivista, che include anche interventi del convegno *Tradurre Montale e Gli specchi rifratti*; una di "Interpretazioni", legate ad alcuni dei temi antropologici (*La città ideale, Il denaro, L'uomo artificiale*), storico-letterari (le riscritture dei classici greci e latini o di Dante) o stilistici (interculturalità del sonetto) che *Semicerchio* usa esplorare con studi critici e saggi antologici, e una di "Visioni", proposte critiche e intuizioni culturali identificative della 'poetica' di questa rivista e diventate costanti nel raggio di osservazione del gruppo redazionale: l'attenzione – ispirata al modello di Curtius e Dronke e alla sua riattualizzazione da parte di Ceserani – allo *sviluppo diacronico dei temi*, che tiene sempre presente antichità classica e medievale come premesse della modernità e come generatori di valore letterario (così per i contributi di Zumthor, Bettini, Fusillo), un taglio che ha contraddistinto anche le antologie di *Poesia straniera* curate per "Repubblica" nel 2004, le uniche a spaziare al Medioevo ai cantautori di ogni tradizione poetica; lo studio dei fenomeni stilistici e delle personalità emergenti della *letteratura migrante*, che ha avuto anch'esso uno sbocco antologico nella pionieristica collana *Cittadini della poesia* diretta con Mia Lecomte: qui rappresentato dai saggi di Gnisci e Landi come dalla poesia di Svenbro; l'interesse per il ruolo civile della letteratura, che già negli anni '90 animava i popolari numeri su *Le nozze di Antigone* e su *Lo straniero* e nel decennio successivo la partecipazione al premio di poesia per detenuti (vd. *La forma chiusa* 2008) e si riflette qui, oltre che nel poemetto di Giuseppe Conte della prima sezione, nell'introduzione di Zinelli all'antologia di poeti italiani contemporanei sul tema del *Lavoro*, estratta da un numero doppio onorato da un'accoglienza fortemente empatica in tutta Italia, e le interviste a Mikołajewski e Yoshimasu, provenienti dal volume *Il trovatore stanco. Sul mandato*

*sociale del poeta*, sollecitato dalle intuizioni critiche di Guido Mazzoni e discusso a Parigi con Jorie Graham, Michel Deguy e Yves Bonnefoy; l'interesse critico per la *canzone*, vivo anche nei seminari con Mauro Pagani e Ivano Fossati, un tema su cui *Semicerchio* ha aperto da trent'anni una strada di analisi formale, gradualmente (e, col Nobel a Dylan, definitivamente) entrata nella didattica e nella ricerca, in dialogo crescente col Centro De Andrè dell'Università di Siena – tema esemplificato qui dal nostro contributo sui fenomeni linguistici della forma-canzone; la questione dell'identità culturale europea, testimoniata dagli interventi di Luzi, Bigongiari, Sanguineti e Zanzotto risalenti a un numero italo-tedesco, curato da Barbara Bramanti in gemellaggio con la rivista *Das Gedicht*, che animò un affollato incontro a Monaco di Baviera ed ebbe larga diffusione anche in Turchia; la funzione “sovversiva” (con maggior disincanto, oggi diremmo “critica”) della filologia (nel saggio di Carolivia Herron) e la scommessa esplorativa sul senso della “Post-poesia”, che anche dalle pagine di questa rivista – con Alessandro De Francesco, Dieter Gräf e Jean-Marie Gleize – è diventata oggetto di dibattito internazionale.

A cornice delle ristampe, due grandi autori hanno voluto farci dono di testi nuovi: in chiusura, l'accademico di Svezia Jesper Svenbro, perfetto rappresentante del connubio fra filologia e antropologia che la rivista voleva incarnare, ci ha concesso grazie alla collaborazione di Paolo Iacuzzi la *lectio Bigongiari* e la poesia su Lesbo e i migranti letta nei seminari organizzati dalla rivista a Siena nel 2017; ad apertura del volume la narratrice Jhumpa Lahiri, che è stata indimenticabile ospite dei nostri incontri d'autore, presenta un suo racconto inedito ispirato alla figura dantesca di *Manto*, seguito dal commento del dantista Simone Marchesi, che ha condiviso con noi lunga parte di un cammino inusuale e creativo, con l'illustrazione originale di Marina Sagona che rinnova la linea del dialogo di *Semicerchio* con artisti contemporanei, visibile negli apparati iconografici di ogni numero e nella collaborazione ad esposizioni, come quella di Firenze 2006 sulle riscritture dantesche o quella di Lugano, dedicata nel 2007 alle copertine della rivista.

Non è stato possibile invece produrre una sintesi dei

contributi audio multilingue, musicali e attoriali, che *Semicerchio* ha prodotto – informa di cd, registrazioni private o archivi online – per il Festival dantesco, il convegno su *Bibbia e poesia*, il Festival di Poesia Medievale di Rimini, il concerto-recital *Foemina perfida dulcis amica*, il convegno su *Il Medioevo in De Andrè* e in altre occasioni, ma ci ripromettiamo di renderle accessibili nel sito, accanto al già ricco menu di registrazioni d'autore.

Benché il supporto del Centro Studi Comparati “I Deug-Su” e del Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne dell'Università di Siena, che hanno contribuito in questa occasione alle spese di stampa della rivista, ci abbia consentito di triplicare la foliazione abituale, lo spazio a disposizione lascia comunque fuori una quota ingente di materiali significativi, anche perché anticipatori di tendenze (come il volume sul postumano del '96 o quello sulla critica letteraria digitale del 2015) – e di autori o studiosi di rilievo assoluto e, con 65 pezzi su 3800 pubblicati, non può certo dirsi rappresentativo della funzione effettivamente svolta dalla rivista e della varietà e molteplicità degli interessi che ha coinvolto. Gli indici di testi e saggi compilati in calce, che per i primi anni di attività si può considerare integrato dal volume *Lezioni di poesia* del 2000 e dagli Atti dei convegni *Il Verso europeo* (1995) e *La Scrittura Infinita* (2000-2001), ne offrono una pur remota rappresentazione sintetica, anche se per le recensioni si deve rimandare a [www.unisi.it/semicerchio](http://www.unisi.it/semicerchio), primo sito internet di una rivista letteraria italiana.

Nemmeno è stato pensabile redigere aggiornamenti rispetto alla forma e alla data in cui i testi qui pubblicati sono apparsi su *Semicerchio*, molti dei quali sono stati riproposti poi in altre sedi e in forme differenti. Agli amici della redazione passata e presente, che questa storia hanno seguito passo per passo, ognuno dei testi pubblicati richiama un incontro personale, un dialogo artistico, una collaborazione culturale, un progetto critico che sarebbe stato impossibile descrivere e dal quale questi estratti giungono inevitabilmente decontestualizzati: ci auguriamo comunque che quello che il lettore troverà – *disiecta membra* in larga parte non più reperibili se non in biblioteca – possa comunicargli qualcosa dell'energia che questa rete di sensibilità in movimento e di antenne in tensione ha trasmesso nel tempo.

Nota editoriale

Del contributo di Domenico Ingenito su *La Dama del Mondo* si ristampano solo le traduzioni di poesia (manca perciò il prologo in prosa); del saggio antologico di Rosaria Lo Russo *Figlia di solo padre* si ristampa solo la parte relativa ad Anne Sexton.